

GLI ORSINI

Località

Lugo di Romagna

Indirizzo

Via Canaletta, 1, Lugo, RA

Accessibilità

Con ogni mezzo

Descrizione

Si trova nel cimitero monumentale di Lugo

Stato del monumento

Buone condizioni

Realizzazione

Realizzato dall'A.N.P.I. di Lugo

Iscrizione

“Il 26 agosto 1944 col capestro pagarono il loro ardente amore alla Libertà e alla Giustizia
ARISTIDE LUCIANO NELLO”.

Data

26 agosto 1944

Caduti

Aristide Orsini (45 anni, civile, nato a Orbetello il 18 febbraio 1899, residente a Lugo, morto a Savarna il 26 agosto 1944);

Luciano Orsini (22 anni, civile, laureando in medicina, nato a Lugo il 4 luglio 1922, morto a Savarna il 26 agosto 1944);

Nello Orsini (30 anni, partigiano antifascista, impiegato, cugino di Luciano e nipote di Aristide, nato a Lugo 25 giugno 1914, morto a Savarna il 26 agosto 1944).



L'accaduto

La moglie di Aristide Orsini, Emma Ricci, raccontava in un'intervista del 1974 di essersi sposata nel 1921. Quando il marito era in licenza dal servizio militare svolto a Tripoli e ritornava a trovare la famiglia, andava sempre fuori in camion con il figlio Luciano, mentre Emma rimaneva nella loro bottega di lana all'ingrosso in Corso Mazzini.

Dopo l'8 settembre 1943 Aristide entrò a far parte del Movimento di Liberazione, diventando membro del Comitato organizzativo dei giovani repubblicani. Si occupava di smistare i soldi per le famiglie partigiane, la moglie non ne sapeva niente, ma fu per questo motivo che furono sfollati verso la Via Lunga, prima del '44.

Il 22 agosto 1944, nel corso di una massiccia operazione della Brigata Nera di Ravenna, estesa a tutta la provincia, vennero catturati Luciano e Aristide Orsini a Villa San Martino e portati nella Casa del Fascio di Lugo. Successivamente catturarono anche Nello, nipote di Aristide, aiutante dei partigiani, considerato il più ardito dai suoi accusatori "perchè faceva a botte con i fascisti".

Quel giorno si era recato in farmacia Mamanti e una ragazza che si trovava nei paraggi lo riconobbe. Urlò ai fascisti di andargli dietro perchè era il terzo degli Orsini.

Nello, sentendosi in pericolo, scappò via, ma la stessa persona che lo aveva accusato davanti ai fascisti lo convinse a fermarsi perchè così probabilmente avrebbe capito quali erano le loro intenzioni nei suoi confronti.

Il 26 agosto 1944 un gruppo di partigiani del distaccamento "Terzo Lori" fece un attentato lungo la Statale 16, fra Mezzano e Ravenna, lontano dalle case abitate. Nell'agguato all'autocolonna tedesca un soldato restò ucciso. Le carceri di Ravenna erano ancora piene dopo la strage fascista del ponte degli Allocchi del giorno prima; i tedeschi chiesero ad Andreani della Brigata Nera di Ravenna alcuni uomini da fucilare in risposta a quanto era accaduto. Ne consegnò undici, fra i quali Ivo Calderoni, Giuseppe Fiammenghi e i tre Orsini. L'impiegato Stefano Miccoli invece venne arrestato la mattina stessa dai brigatisti Capanna e Gamberini, successivamente venne condotto in carcere.

Appresa la notizia, la moglie Maria Ghiselli andò a cercare il marito e lo vide a piedi con altri dieci sorvegliati dai militari tedeschi. Gli undici uomini, poi, salirono su un camion; sei li trasportarono a Camerlona, cinque a Savarna.

A Camerlona, verso le otto, circa un'ora dopo la strage, l'odontotecnico Cortese Fabbri stava transitando in quella località quando vide a terra sei cadaveri irriconoscibili per le ferite e il sangue che li imbrattava da cima a fondo. Inchiodato ad un albero c'era un cartello che in grafia gotica portava la scritta «Qui trovarono la morte sei partigiani per aver ucciso un camerata tedesco». Fabbri verrà poi fermato ed obbligato ad aiutare i soldati a scavare una fossa per la sepoltura.

I tedeschi furono i principali responsabili dell'esecuzione ma sul luogo erano presenti anche alcuni brigatisti in uniforme nazista. A morire furono Giulio Lolli, Pietro Lucci, Lino Mascalconi, Stefano Miccoli, Ermidio Salvatori e Vincenzo Zanzi.

Le altre cinque vittime designate furono uccise a Savarna, nel luogo dov'era stato ferito un soldato tedesco, i sei di Camerlona fucilati; gli altri sei invece furono impiccati.

Tutte quante le vittime della strage nazifascista vennero catturate alcuni giorni prima durante il rastrellamento per rappresaglia in seguito all'uccisione del brigatista nero Leonida Bedeschi.

Gli Orsini erano cittadini antifascisti lughesi. Il ventiduenne Luciano, che nello scrivere alla fidanzata Renza assunse la posizione di colui che era preparato alla morte, nel periodo badoglio aveva partecipato ad una riunione di repubblicani dai quali era stato nominato capo militare. Quando Luciano Orsini domandò al capo nazista perché dovessero essere uccisi, dato che erano innocenti, lui scappò via e l'ordine fu dato dai capi delle Brigate fasciste.

La cattura sua, del padre e del cugino, pur se in conseguenza all'uccisione di Bedeschi, era stata decretata dal fascio di Lugo per ragioni non solo politiche. Infatti tra i brigatisti che il 22 agosto avevano compiuto il rastrellamento a Villa S. Martino vi erano anche Gian Luigi Callegari e Luigi Sangiorgi i quali, insieme a Antonio Ronchi, si erano offerti volontari per catturare gli Orsini.

I primi due covavano vecchi rancori e più di una persona li aveva sentiti in precedenza minacciare Aristide. Quando Renza Gallignani si era offerta come ostaggio al posto del fidanzato Luciano, Ronchi aveva rifiutato rassicurandola che i tre uomini sarebbero stati rilasciati subito dopo l'interrogatorio. Quattro giorni dopo, invece, furono impiccati insieme a Giuseppe Fiammenghi e Ivo Calderoni. Verranno lasciati appesi per diversi giorni lungo quello che era l'argine di una canalizzazione artificiale, allo scopo di terrorizzare la popolazione di Savarna.

Dopo l'impiccagione furono conservate le sedie utilizzate per raggiungere il cappio. Emma ricevette il biglietto scritto da suo nipote Nello, che recitava:

*“Da consegnare a mia mamma, Cavina Virginia, presso Famiglia Grossi
Via Pedagnano 7
Ca di Lugo*

*I Tedeschi per ordine
dei fascisti mi hanno
impiccato. Baci addio mamma”*

Bibliografia:

-Intervista a Emma Ricci del 22 ottobre 1974

-sito Internet <http://www.smbr.it/orsini-nello/>

-audio e video testimonianza della sig.ra Emma Ricci riportata dalla sig.ra Ebe Valmori, presidentessa dell'A.N.P.I. di Lugo.





Il monumento in ricordo della strage degli Orsini al cimitero monumentale di Lugo.